

introitate dall'Erario per effetto della vendita dei corpi di reato: tale diritto è rimasto intatto anche successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 237 di cui al precedente punto e quindi gli ufficiali giudiziari dovrebbero percepire tale percentuale sui recuperi effettuati dai concessionari alla riscossione;

tutti i problemi riguardano l'effettiva attribuzione agli ufficiali giudiziari di quanto a loro spettante in percentuale, perché manca un effettivo controllo da parte delle amministrazioni preposte (Ministero della giustizia, di cui gli ufficiali giudiziari sono dipendenti e Ministero delle finanze delegato al pagamento delle retribuzioni) riguardo le procedure da rispettare per la riscossione delle somme e lo scorporo della percentuale da « girare » agli ufficiali giudiziari;

in sostanza le società di riscossione non inviano come previsto gli « stampati » con l'indicazione analitica del tributo riscosso (completo di codice), l'ufficio del registro non effettua i dovuti controlli in ordine al mancato invio degli stampati in parola (e per il quale non vi è alcuna sanzione), le banche e le Poste e telecomunicazioni (anch'esse delegate alla riscossione a mezzo bollettini) sono completamente fuori controllo tanto che, nell'azione di recupero intrapresa dagli ufficiali giudiziari in diverse realtà nazionali, non è stato possibile neanche sommariamente indicare le somme effettivamente riscosse da questi ultimi uffici;

emblematico appare il caso avvenuto agli ufficiali giudiziari del tribunale di Vasto (Chieti) che, in seguito all'azione di recupero intrapresa nei confronti dello Stato, si sono visti riconosciuti i loro diritti di retribuzione, ma non hanno avuto ancora soddisfazione economica. Infatti, le amministrazioni della giustizia e delle finanze, pur riconoscendo le somme dovute, non hanno onorato il dovuto mirando a procrastinare la data per il pagamento —:

quali iniziative intendano assumere per porre fine a questa indecorosa vicenda che, oltre a penalizzare la professionalità

di una intera categoria di lavoratori, pregiudica seriamente la credibilità della pubblica amministrazione. (4-34293)

FONTAN. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

tra la signora Marisa Gasperazzo e la signora Gianna Galtarossa è in corso una causa civile presso il tribunale di Bolzano;

nei confronti della signora Gasperazzo è stato emesso provvedimento di ingiunzione con il conseguente precetto e che la concessione di esecutorietà appare ingiustificata in quanto le prove assurte non sono ancora state ammesse e visionate;

nonostante quanto esposto nell'atto di citazione del 4 ottobre 1999, non si comprende perché non sia stato sospeso il pignoramento fino a causa conclusa o comunque fino alla visura e accertamento delle prove;

non è chiaro perché una memoria autorizzata del 15 maggio 2000 depositata in cui si insiste sulle prove come dedotte in atto di citazione il giudice competente il 28 giugno 2000 si è riservato di ammetterle o meno e ad oggi 20 febbraio 2001 non ha ancora sciolto la riserva né perché si costringe la parte cessionaria a pagare prima di conoscere i motivi per cui non intende pagare;

si ravvisa pertanto una procedura processuale che appare non corretta —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda adottare provvedimenti di carattere ispettivo e porre in essere le conseguenti iniziative di propria competenza in relazione alla citata vicenda. (4-34307)

\* \* \*

*INDUSTRIA,  
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e

dell'artigianato, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

dal 1999 l'Acna s.r.l. in liquidazione ha sospeso le attività produttive del sito industriale di Cengio (Savona);

nominato un commissario delegato, gli è stato conferito l'incarico di bonificare nonché mettere in sicurezza detto sito e di realizzare gli interventi necessari per la formazione del personale della società in liquidazione;

l'organico dell'Acna si attesta sulle 200 unità di cui 81 collocate in cassa integrazione guadagni straordinaria;

in data 4 dicembre 2000 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la messa in sicurezza e la bonifica del sito Acna di Cengio nell'ambito del quale però non sono state definite le modalità per garantire la tutela del salario delle maestranze;

a fine marzo è in scadenza la cassa integrazione guadagni straordinaria;

sulla base della tempistica definita all'interno del summenzionato Accordo di Programma le attività di bonifica del sito non potranno essere avviate entro la prima metà del corrente anno;

le modalità di riutilizzo e ricollocazione dei lavoratori nell'ambito di tali attività devono ancora essere definite mediante appositi atti aggiuntivi tra le parti interessate;

se, stante l'evidente nebulosità della situazione, alla scadenza della cassa integrazione guadagni straordinaria questa verrà rinnovata per almeno altri sei mesi al fine di garantire un minimo reddito ai lavoratori in attesa del loro reimpiego, peraltro ancora tutto da definire, nelle attività di bonifica del sito.

(2-02926)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PENNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 22 maggio 1999, n. 251 ha fatto venir meno, per i titolari di imprese artigiane, l'obbligo di munirsi di licenza di cui all'articolo 127 del Tulpis per la fabbricazione di oggetti preziosi;

nella tarda primavera del 2000, la Cna di Valenza (Alessandria) con la Confartigianato, l'Associazione orafa Valenzana e alcuni studi di commercialisti ha collaborato con la questura di Alessandria per il ritiro delle licenze di pubblica sicurezza non più necessarie;

nel corso del mese di luglio 2000 la questura ha informato le medesime Associazioni che una circolare, la n. 559/C 10252-12020 del 15 giugno 2000 del Ministero dell'interno — Dip. della pubblica sicurezza direzione centrale affari generali — servizio di polizia amministrativa e sociale Divisione I sezione II, in pratica reintroduce, con un aggravio rispetto al precedente, l'obbligo;

gli artigiani non sono più tali ma diventano, ai fini della licenza di pubblica sicurezza dei commercianti, in quanto, secondo la circolare citata, la nuova licenza prevista sarà quella per il commercio di oggetti preziosi e ciò perché gli artigiani vendono gli articoli da loro prodotti senza che vi sia un precedente conferimento di incarico relativo alla produzione degli articoli medesimi da parte di chi li acquista;

allo stato delle cose e per effetto delle interpretazioni del Ministero dell'interno, la licenza è abolita per quelle imprese che vendono articoli da loro prodotti con precedente incarico da parte di chi li acquista, mentre gli artigiani che fabbricano i propri articoli senza un precedente conferimento di incarico sono nuovamente obbligate alla licenza di pubblica sicurezza, con l'assurdità che non è ripristinata la vecchia li-

« Nan ».

cenza, ma occorre la licenza di pubblica sicurezza prevista per il commercio dei preziosi;

nel distretto orafa di Valenza operano circa 1.300 imprese del settore e la stragrande maggioranza di esse sono imprese artigiane e non possono trasformarsi in commerciali per un'interpretazione assurda del decreto-legge citato;

le associazioni nazionali degli artigiani hanno segnalato, nei mesi scorsi, il caso all'Autorità del garante della concorrenza, ma sino ad ora non c'è stata alcuna risposta. Risulta che il Ministero dell'industria abbia formulato un proprio parere al Ministero dell'interno, ma sino ad ora senza apprezzabili riscontri;

il 31 gennaio 2001 sono scaduti i termini di pagamento per il rinnovo della licenza e la questura di Alessandria intende effettuare controlli e nel caso in cui un artigiano sia sprovvisto di licenza scattano sanzioni di carattere penale e alla sospensione dell'attività, anche se si avvia il ricorso contro la decisione —:

quali iniziative i ministri interessati intendano assumere, con urgenza, per dare soluzione al problema ponendo rimedio ad una interpretazione assurda della legge.

(4-34296)

APOLLONI.— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle Crati è debitore sia nei confronti di numerose imprese per lavori da queste ultime realizzati sia di altri soggetti, tra cui figurano istituti di credito, enti previdenziali ed assicurativi;

già da tempo su istanza della Carime e del Banco di Napoli, oltre che di Inps e da Inail, è stata attivata la procedura di liquidazione coatta;

il tribunale adito, dopo aver rinviato ogni decisione già più volte per permettere alla regione Calabria di formulare una

proposta di risanamento dovrebbe aver emesso, in mancanza della suddetta proposta, il provvedimento di liquidazione nell'udienza fissata improrogabilmente per il 21 dicembre 2000;

il debito del Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle Crati ammonta a oltre 144 miliardi;

le imprese creditrici, tra le quali figurano anche decine di piccole aziende locali, nella denegata ipotesi di messa in liquidazione si vedrebbero private di crediti fondamentali per la loro sopravvivenza con inevitabili ricadute sulla già precaria situazione del settore;

tra queste, anche la Sicaim, « Società per azioni cementi armati ingegner Mantelli », i cui crediti ammontano a oltre 4 miliardi di lire —:

se il Ministro interrogato, tenuto conto dell'entità del dissesto del Consorzio di cui sopra, ritiene opportuno intervenire urgentemente al fine di limitare quanto più possibile i più ingenti danni subiti dalle imprese. (4-34297)

SAONARA, GIOVANNI BIANCHI, CASILLI, CASTELLANI, CHIUSOLI, CIANI, DELBONO, DUILIO, FERRARI, FRIGATO, GIACALONE, DOMENICO IZZO, LUCÀ, MARONGIU, MASELLI, MAZZOCCHIN, MOLINARI, MONACO, POLENTA, RIVA, RUFFINO, RUGGERI, RUZZANTE, SCANTAMBURLO, SERVODIO, SINISI, SOAVE, STELLUTI, VOGLINO, VOLPINI e MANZATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 5 febbraio 2001 il *Sole 24 ore* presentava un supplemento della serie « Rapporti » dedicato al settore aerospaziale. Tra gli altri servizi vi è anche una intervista, curata da Giovanni Valpi, all'amministratore delegato e direttore generale del gruppo Finmeccanica Giuseppe Bono. Tra l'altro egli afferma: « Quali saranno le prossime mosse di Finmeccanica?

Non abbiamo alternative: con l'ingegner Lina (presidente e altro amministratore delegato del gruppo, *ndr*) pensiamo sia necessario accelerare su aerospazio e difesa. Da soli i due settori rappresentano oltre il 60 per cento dei ricavi e più del 100 per cento dell'insieme dei risultati operativi. Poi abbiamo aziende che operano nell'energia e nei trasporti, oggi completamente ristrutturata. Ma all'interno del nostro gruppo il mercato le percepisce come elementi di debolezza e ne chiede la cessione, perché in questi settori il nostro posizionamento strategico è di minor livello rispetto ai *big player*. Credo che il mercato, che ci ha apprezzato al momento della privatizzazione, abbia ragione. Energia e trasporti sono settori che al meglio possono raggiungere un Ros del 5,6 per cento mentre noi pensiamo di arrivare al 10 per cento concentrandoci su aerospazio e difesa. Assicuro comunque che tutta Finmeccanica, dai principali azionisti all'ultimo dipendente, è impegnata in questa strategia e nel miglioramento dei risultati di gestione. Il momento è favorevole per cedere queste attività? Direi di sì; per prima cosa perché su energia e trasporti il mercato italiano mostra segnali di ripresa. In secondo luogo, in questi anni abbiamo fatto un buon lavoro: le nostre aziende, Ansaldo energia, Ansaldo trasporti e Breda ferroviaria, cominciano ad avere i conti in ordine e sono di alto livello. Poi dobbiamo pensare a rafforzare l'aerospaziale con nuovi investimenti. Puntare su energia e trasporti oggi richiederebbe ulteriori esborsi. Arrivare ai vertici vorrebbe dire comprare, per esempio, i settori energia e trasporti di Siemens, di Bombardier o di Alstom. Ma questo significherebbe d'altro canto penalizzare tutto il lavoro fatto su aerospazio e difesa, dove è giunto il momento di raccogliere dei bei risultati »;

tale impostazione sembra in contraddizione con quanto affermato dallo stesso amministratore delegato nell'incontro tenutosi il 17 gennaio 2001 con il Ministro dell'industria, incontro di cui ha parlato il sottosegretario onorevole Cesare De Piccoli — rispondendo alle interrogazioni 5-08398 e 5-08455 — alla Commissione X della

Camera dei deputati nella seduta di martedì 6 febbraio 2001 —:

soprattutto in relazione alla salvaguardia dei posti di lavoro nelle fabbriche di Ansaldo Energia, Ansaldo Trasporti, Gruppo Firema (cui Finmeccanica partecipa), quale sia il punto di vista formale del Governo, anche in relazione alle significative risorse destinate a questi settori da specifici provvedimenti legislativi e amministrativi, non ultimo il Piano Generale Trasporti approvato dal Cipe nella seduta del 1° febbraio 2001. (4-34303)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è l'ennesima volta che l'interpellante, tramite atti di sindacato ispettivo, porta alla Sua attenzione la ormai pericolosa situazione dell'ordine pubblico nella città di Albenga;

detta grave situazione si innesta in quella di una regione frontaliere come la Liguria la cui costa marittima difficilmente controllabile è soggetta ad alti rischi per l'aumento della criminalità;

l'assenza di misure adeguate volte a fronteggiare tale aumento della criminalità sempre più spesso dà luogo a iniziative private che confondono i ruoli del cittadino con quelli dello Stato ma che sono sentite come indispensabili per frenare la microcriminalità che non permette agli abitanti di Albenga e dei comuni limitrofi dell'entroterra di dormire sonni tranquilli;

ecco allora che i cittadini si organizzano spontaneamente per effettuare turni di perlustrazione notturna delle vie pronti a segnalare alle forze dell'ordine la presenza di persone sospette —:

poiché la situazione è ormai degenerata, se intenda accogliere una proposta